



*N. 11 Anno 2011
15 -28 Febbraio*

Il Giappone ferma la caccia...

Nel 1986 la Commissione Baleniera Internazionale (IWC) - organismo istituito per tutelare le popolazioni di cetacei emana la moratoria sulla caccia commerciale dei cetacei. Da allora l'Islanda, la Norvegia e il Giappone hanno continuato comunque il massacro, nonostante l'opinione pubblica mondiale e i veri e propri arrembaggi alle baleniere da parte delle associazioni ambientaliste.

Il Giappone continua la caccia poiché afferma di pescare in nome della "ricerca scientifica", sostenendo di aver diritto a valutare l'impatto delle balene sull'industria della pesca. Con questo escamotage dietro cui si nasconde il sentimento di "importante tradizione culturale" la flotta di baleniere nipponiche ha affrontato il viaggio alla volta dell'Antartico con il programma di catturare, entro marzo, 850 balenottere. Tuttavia dalla nave Nisshin Maru il capitano fa sapere di aver sospeso le operazioni per motivi di sicurezza "non escludendo la possibilità di fermare la missione prematuramente". Sicurezza? Certo gli assalti degli attivisti, in particolare della associazione Sea Shepherd

- Il Giappone ferma la caccia...
- A Berlino l'acqua è libera!
- La diffusione della Green Economy
- In Italia il coordinatore internazionale Eco-Schools
- Discariche a basso impatto
- Car pooling: è solo l'inizio
- La nuova frontiera lavorativa
- La nuova impronta ecologica
- Biodiesel dal solare?
- La Maremma e l'autostrada
- Vancouver è sempre la più vivibile
- Un nuovo data base per 30.000 scuole nel mondo
- Lo slow travel, un esempio di turismo sostenibile
- Depurare l'acqua con i "fagioli"
- La Chevron condannata a pagare per i danni in Amazzonia

Conservation Society sono stati talmente intensi da far sospendere l'attività di pesca e fermarsi alla quota di 506 esemplari uccisi. Il Capitano Paul Watson spera che "il Santuario delle Balene dell'Oceano Antartico sia ora un vero e proprio santuario", mentre Locky MacLean, il capitano della *Gojira* dichiara che "le navi di Sea Shepherd *Steve Irwin, Bob Barker, e Gojira* rimarranno nell'Oceano Australe: non lasceremo il santuario delle balene fino a che l'ultima nave baleniera non se ne sarà andata".



A Berlino l'acqua è libera

A Berlino l'acqua è tornata pubblica. È quanto hanno deciso gli stessi cittadini attraverso un referendum voluto dall'associazione Berliner Wassertisch. L'acqua fu privatizzata nel 1999 attraverso una serie di contratti tra il Comune e il colosso dell'energia elettrica RWE, Rheinische Elektrizitätswerke che è divenuta proprietaria del 49,9% della municipalizzata, ricavando fino a 1,7 miliardi di euro. Tutto questo ha portato ad un rincaro della bolletta del 35%. Secondo l'associazione che ha promosso il referendum le modalità e gli accordi tra il Comune e la RWE non abbiano rispettato il diritto naturale all'acqua, e i berlinesi evidentemente la pensano allo stesso modo.

È interessante evidenziare che anche

Parigi lo scorso anno ha rinunciato alla privatizzazione dell'acqua, proprio perché il risultato rischiava di essere quello di un aumento indiscriminato delle tariffe a fronte di un servizio di peggiore qualità. Ricordiamo che in Italia la Corte Costituzionale ha dato il via libera al referendum "acqua pubblica" per la richiesta del quale sono state raccolte più di 1 milione e quattrocentomila firme, il maggior numero di firme mai raccolte per un referendum.



La diffusione della Green Economy

Sembra che finalmente l'economia verde, la cosiddetta Green Economy, cominci a prendere piede in vari settori. In particolare nel campo delle certificazioni energetiche. Siamo ormai abituati a trovare le etichette di efficienza energetica sui grandi

elettrodomestici, ma da due anni anche per gli edifici di nuova costruzione c'è l'obbligo di certificazione energetica, e tale obbligo è stato esteso anche a tutti i vecchi edifici. Inoltre la Direttiva 2010/31 Ue, stabilisce che dal 2020 tutto il patrimonio immobiliare degli stati membri dovrà essere a impatto zero.

Ecco spiegato come mai c'è una grandissima ricerca di personale nel campo della certificazione energetica degli edifici, nel solo Lazio la Federarchitetti di Roma stima circa 18.000 posti di lavoro tra architetti, geometri, ingegneri e periti edili, mentre in Lombardia ha istituito l'albo dei certificatori energetici nel quale si contano già 9.000 iscritti.



In Italia il coordinatore internazionale Eco-Schools

Il coordinatore internazionale del programma Eco-Schools, l'australiano Bernard Holland è stato ospite della FEE Italia nella sua ultima visita in giro per il mondo per controllare da vicino l'attuazione del programma Eco-Schools, il programma di punta della FEE per le scuole. Mr. Holland ha potuto constatare da vicino l'approccio con cui lavorano le Eco-Schools italiane, condividendo le metodologie e l'impostazione di come è organizzato il nostro network scolastico. Tra i Paesi visitati dal coordinatore, oltre all'Italia, anche l'Inghilterra e l'Irlanda, con l'intento di raccogliere i suggerimenti sul programma da coloro che da più anni lo stanno

implementando, soprattutto per dare modelli di orientamento ai nuovi Paesi entrati a far parte del programma come Malesia e Iran. Per l'accoglienza il nostro ringraziamento va alla Scuola Elementare V.Alfieri di Roma, già Eco-Scuola lo scorso anno e molto impegnata nelle nuove attività di questo anno scolastico.



Discariche a basso impatto

C'è un nuovo sistema per abbattere i gas inquinanti delle discariche. Si chiama GeCO2 ed è un brevetto di Francesco Galanzino e Giuseppe Catanzaro, imprenditori e proprietari di discariche innovative.

Questo sistema consente innanzi tutto di abbattere il metano contenuto nel biogas di discarica che non può essere riutilizzato per creare energia. In pratica si tratta di una struttura grande come un container che, attraverso una membrana organica, filtra il biogas delle discariche, trasformando il metano in anidride carbonica e fermando gli inquinanti più dannosi per la salute come benzene e diossine. Ricordiamo che il metano è il più dannoso tra i gas serra pertanto, il sistema GeCO2 contribuisce comunque alla riduzione delle emissioni di

gas serra in quanto consente un abbattimento del metano contenuto nel biogas di discarica in misura pari a circa 650-1500 t/anno di CO2. Con questo sistema tra l'altro si introduce un metodo di biofiltrazione che rende possibile a catturare il metano quando è in concentrazioni troppo basse per essere bruciato.

Non resta che aspettare che il sistema si diffonda sul territorio.



Car pooling: è solo l'inizio

Il car pooling è un fenomeno ancora poco diffuso qui in Italia. È uno dei sistemi chiave della "mobilità sostenibile" e consiste nel condividere la stessa auto con altre persone per fare insieme tragitti di varia lunghezza, dividendo le spese del viaggio. In genere viene utilizzato dai pendolari, studenti o colleghi di lavoro e ha indubbiamente un ottimo impatto sia sul traffico che sull'inquinamento.

In molte parti del mondo è stato incentivato da molte iniziative delle amministrazioni come ad esempio la creazione di apposite corsie preferenziali su strade e autostrade a pedaggio ridotto, oppure la diffusione di sistemi di informazione nei quali vengono inseriti i dati di chi offre lo "spazio" sulla propria auto e di chi ha bisogno di un "passaggio".

Oggi anche in Italia si sta cominciando, infatti sulla A8 e la A9 le auto che viaggeranno nei giorni feriali con a bordo almeno 4 passeggeri potranno utilizzare una pista riservata al casello Milano Nord (al mattino) e a Como (alla sera ndr) ed usufruiranno di uno sconto di 50 centesimi di euro di pedaggio.

Speriamo che sia solo l'inizio.



La nuova frontiera lavorativa

"Si definiscono green jobs quelle occupazioni nei settori dell'agricoltura, del manifatturiero, nell'ambito della ricerca e sviluppo, dell'amministrazione e dei servizi che contribuiscono in maniera incisiva a preservare o restaurare la qualità ambientale": questa è la definizione che l'UNEP, due anni fa, ha dato dei lavori verdi. Secondo un recente rapporto



dell'ONU, se questa definizione verrà applicata a sia al contesto rurale che cittadino, si potranno creare, nel solo Occidente, addirittura 4 milioni di posti di lavoro in questo settore. Questa previsione è valida anche per la grandi multinazionali di consulenza come la Boston Consulting, che ipotizzano una ripresa occupazionale a medio-lungo termine, con un potenziale di 2 milioni di posti di lavoro verdi entro il 2020 negli Stati Uniti. In particolare c'è da sottolineare il fatto che le categorie lavorative stanno cambiando: non sono più soltanto figure tecniche come impiantisti, installatori etc... , ma anche figure gestionali legate al mondo finanziario e bancario che aiutano il cliente a reperire risorse finanziarie e ad ottimizzare i progetti anche grazie ai benefici fiscali previsti.

La nuova impronta ecologica

C'è un'applicazione online della General Electric che permette di calcolare la propria impronta ecologica. Si chiama "How Much CO2 is created by" e traduce in emissioni di CO2 le azioni quotidiane. È una novità perché inserisce nei suoi calcoli anche le attività tecnologiche. Ad esempio un'ora davanti ad una TV al plasma da 42 pollici, comporta 220 grammi di CO2, mentre con un minuto al cellulare si emettono 57 grammi di CO2. Ma il dato interessante è quello di internet: complessivamente produce 300 milioni di tonnellate, e in particolare mandare una email comporta solo 4 grammi di CO2, che diventano 50 grammi se l'allegato è pesante, mentre una ricerca da un portatile produce 0.2 grammi di CO2. Il social network per eccellenza Facebook crea 13.6 milioni

tonnellate di CO2, Skype, invece, ben 24 milioni.

Tuttavia una mela raccolta in giardino, un bagno con acqua riscaldata con un pannello solare, e i panni stesi al sole saranno sempre "Zero-emission".

Per calcolare la propria impronta si può visitare il sito:

<http://visualization.geblogs.com/visualization/co2>.



Biodiesel dal solare?

Un biodiesel che non nasce dalle biomasse, ora è possibile. La Joule Unlimited, una società del Massachusetts, ha sviluppato una nuova tecnologia che riesce a creare bioetanolo, e cioè biodiesel con una un'efficienza che sembra essere 50 volte superiore a dei biocarburanti tradizionali.

Tutto questo è possibile grazie ad un microbatterio, il cyanobacterium, che con un processo di fotosintesi geneticamente modificato, assorbendo la luce del sole e la CO2, produce etanolo e idrocarburi base dei combustibili.

Questo batterio, che si trova ovunque e viene immagazzinato su una specie di pannello solare, un bioreattore chiamato Solar Converter che lavora

meglio dove ci sono alte concentrazioni di CO2. Può quindi essere collocato vicino impianti industriali contribuendo così anche a ridurre le emissioni di CO2.

L'invenzione è interessante, ma ci sono ancora perplessità dovute al fatto che il batterio utilizzato è geneticamente modificato, e scetticismo circa l'effettiva efficienza del Solar Converter .

www.jouleunlimited.com



La Maremma e l'autostrada

È ricominciata la querelle sul tracciato maremmano dell'Aurelia. È stato dato l'annuncio dell'accordo tra Stato e Regione Toscana per la realizzazione di un'autostrada che si sovrappone all'Aurelia, e le associazioni ambientaliste sono tornate in campo.

C'è tuttavia una differenza sostanziale con i progetti che per anni sono stati combattuti. Infatti finalmente la Sat, Società autostrada tirrenica, ha disegnato il percorso della nuova autostrada, sovrapponendolo su quello già esistente dell'Aurelia, come è stato suggerito negli anni proprio dagli ambientalisti. Ora la questione che resta aperta e che lascia il fianco alle critiche è se sia il caso di mettere semplicemente l'Aurelia in

sicurezza, allargandola, o trasformandola in autostrada con un tracciato senza complanari e senza un numero eccessivo di svincoli che avrebbe un basso l'impatto ambientale e trasferirebbe sulla società costruttrice l'onere della spesa. Benché il progetto della Sat non sia ancora definitivo in ogni caso sembra che ci si troverà un di fronte ad autostrada leggera e a basso impatto ambientale, un bel passo avanti rispetto ai progetti presentati alcuni anni fa.



Vancouver è sempre la più vivibile

E per il quinto anno consecutivo Vancouver si conferma la città più vivibile del mondo. La classifica, stilata dall'Economist Intelligence Unit, tiene conto di ben 30 parametri, fra cui la tutela della salute, la cultura, l'ambiente, l'educazione e la sicurezza personale. Su una scala da zero a cento Vancouver ha ottenuto il



punteggio di 98 come l'anno precedente grazie all'eccezionale armonia tra stabilità e infrastrutture. La ricerca ha evidenziato come le città più vivibili siano in genere quelle di medie dimensioni con una densità di popolazione relativamente bassa che permette, spiega il curatore della ricerca, Jon Copestake, pochi problemi legati alla criminalità e al traffico, nonché notevoli benefici culturali ed infrastrutturali. Nella classifica tiene alto il nome dell'Europa, Vienna, terza nella classifica generale, chiude al decimo posto Auckland. Milano e Roma si classificano infine al 50° e al 52° posto rispettivamente con 89,5 e 89 punti su cento: non così male in fondo.

Un nuovo data base per 30.000 scuole nel mondo

E' la nuova frontiera del programma Eco-Schools della FEE, creare un data base per far confluire in un unico sistema le oltre 30.000 scuole che fanno parte del network. Di fatto è quanto hanno sempre desiderato le Eco-Schools negli ultimi anni, non solo realizzare il programma, ma poter poi confrontarsi con le altre scuole della rete. Questo sarà prossimamente possibile grazie allo sforzo della FEE che farà confluire in un'unica piattaforma informatica tutte le informazioni relative alle Eco-Scuole. Sarà possibile trovare contatti di scuole di oltre 50 Paesi potendo conoscere i temi ambientali su cui queste stanno o hanno lavorato, il numero di Bandiere Verdi ottenute grazie alla realizzazione del programma Eco-Schools.

Si tratta dell'occasione di creare il più grande data base del mondo di scuole impegnate per la sostenibilità. Attualmente lo scambio e la ricerca tra Eco-Schools avviene attraverso il contatto diretto tra operatori nazionali o attraverso la piattaforma di scambio e-twinning. Un luogo virtuale dove far avvenire lo scambio tra scuole porterà di certo ad un salto notevole nello scambio di buone pratiche.



Lo slow travel, un esempio di turismo sostenibile

Da tempo la filosofia dello "slow" si sta diffondendo, partendo dallo slow food, sta arrivando anche lo "slow travel" il viaggio più sostenibile che ci sia quello a piedi. Dietro si nasconde una vera e propria filosofia del camminare che valorizza l'incontro, la condivisione, la scoperta del territorio dei suoi abitanti e dei suoi prodotti. Porta ad accettare e affrontare eventuali imprevisti facendo leva sull'innato spirito di adattamento del viaggiatore. Sono molti i viaggi che si possono fare a piedi ricalcando, ad esempio, gli antichi percorsi dei pellegrini, o gli itinerari nelle campagne che ricalcano le antiche strade romane o medievali.

C'è un'associazione che si chiama "la compagnia dei cammini" che organizza, sull'onda del turismo sostenibile, questi viaggi a piedi davvero per tutti i gusti, percorsi selvaggi, a percorsi storico archeologici, in Italia e all'estero. www.compagniadecammini.it



Depurare l'acqua con i "fagioli"

È la *Moringa oleifera*, l'albero da cui si estraggono i semi che sembra abbiano una capacità depurativa tale da poter purificare anche le acque. Il suo potere depurativo sembra essere, da uno studio dell'organizzazione canadese Clearinghouse in valutazione all'ONU, di oltre il 90% per la carica batterica presente. Le proprietà della pianta sono da tempo note ad alcune popolazioni indigene presenti in Paesi della fascia tropicale ed equatoriale, come in Sudan, dove la pianta cresce rigogliosamente, raggiungendo anche i 10 metri d'altezza. I famosi fagioli crescono in baccelli triangolari da cui si ricavano circa 20 semi che poi vengono macinati per creare un estratto solubile in acqua. E' evidente che la possibile applicazione della *Moringa* non può essere

considerata la soluzione al problema della mancanza di acqua potabile che affliggerà nel 2025 circa 2 miliardi di persone, ma può essere un rimedio efficace per quei luoghi remoti del pianeta che non saranno mai raggiunti da acquedotti pubblici. La Moringa permetterebbe in questi luoghi di depurare l'acqua di fiumi, laghi ruscelli e anche di acque stagnanti.



La Chevron condannata a pagare per i disastri in Amazzonia

La Corte Provinciale di Giustizia di Sucumbios presso Lago Agrio, una cittadina ecuadoregna sorta nel cuore della foresta negli anni '60 per lo sviluppo dell'industria petrolifera, ha condannato la Chevron a pagare 8,6 miliardi di dollari per disastri ambientali commessi in quaranta anni di attività estrattiva in Amazzonia. Del risarcimento, 5,4 miliardi dovrebbero essere destinati a bonificare l'area che è stata interessata da sversamenti di greggio per 64 milioni di litri e di altri 68 milioni di rifiuti tossici. Se anche si dovesse iniziare da domani a bonificare l'area, sembra che questo non basterebbe comunque a modificare la previsione di 10.000 morti di

cancro per il 2080. Oltretutto, la sentenza ancora non è definitiva, visto che la Chevron ha già dichiarato di voler ricorrere in appello per una sentenza che giudica illecita e inapplicabile. Nella speranza che sia fatta giustizia in tempi brevi, il dato resta ed è pesantissimo: quaranta anni di illeciti ambientali hanno finito per interessare non solo questo bacino, ma l'intera Amazzonia.

